

PREGHIERA PER IL LAVORO 2019

«SI PRESE CURA»



“FARSI PROSSIMO” COME
PROFESSIONE

Preghiera per il lavoro 2019
«SI PRESE CURA»
“Farsi prossimo” come professione

Canto

DIALOGO INIZIALE

V: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: **Amen.**

V: La pace sia con voi.

T: **E con il tuo spirito.**

L: "E si prese cura di lui". Cari fratelli e sorelle, questa espressione evangelica, tratta dalla celebre parabola del buon samaritano, ispira questa preghiera per il lavoro, ormai una tradizione da tanti anni per la nostra diocesi, e che in questa occasione mette al centro il lavoro, le gioie e le fatiche di tante donne e tanti uomini che vivono il prendersi cura di altre persone come professione.

Il messaggio dei vescovi per questa giornata riconosce come davanti alle opportunità e alle sfide create dalla globalizzazione e dalla progressiva automazione dei processi di lavoro resta una dimensione insostituibile propria dell'uomo: l'umanità. Dicono i vescovi: "Le macchine intelligenti non potranno mai competere con gli esseri umani in ciò che li rende veramente uomini: la vita di relazioni, la prossimità e la cura interpersonale". Proprio l'assistenza e la cura, che abbiamo messo al centro di questa giornata, appaiono dunque come realtà in cui tutto questo emerge in modo pieno.

Realtà complesse, a cavallo tra missione, vocazione, umanità, competenza, professionalità; in cui emerge come la relazione tra persone arricchisce, ma nello stesso tempo rischia di mettere in difficoltà, in crisi; in cui a mettersi in gioco non sono solo competenze acquisite, ma sentimenti ed emozioni, una intera vita.

Tutto questo vogliamo ricordare a noi stessi e affidare al Signore.

V: Preghiamo.

Dio onnipotente e misericordioso, fonte di ogni benedizione, tu hai affidato i piccoli e i deboli alle cure premurose del tuo popolo, che cammina in novità di vita in Cristo Risorto. Accompagna con il tuo Spirito quanti lavorano assistendo i fratelli fragili e ammalati, affinché possano sempre prestare con sollecitudine il proprio servizio ed esercitare con sapienza la loro difficile arte.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

“VIDE E NE EBBE COMPASSIONE”: MISSIONE

Nel corso dei secoli, le attività di cura della persona hanno avuto spesso origine in ambito ecclesiale, come sviluppo comunitario delle personali opere di misericordia corporale. E così sono sorti ospedali, ricoveri, strutture di sostegno, che solo in seguito sono diventati compiti imprescindibili e propri della società civile e della sfera pubblica, soprattutto in Europa e anche in seguito a un processo di secolarizzazione che ha portato a distinguere ambiti prima inestricabili. Oggi, queste attività di cura, anche a seguito dei cambiamenti demografici in atto nelle nostre vecchie società, occupano un numero considerevole di persone, creando una fonte di lavoro per nulla secondaria e, lo ribadiamo, con caratteristiche affatto particolari, sia per orari e turni sia per modalità specifiche sia per ripercussioni sulla vita degli addetti.

Video testimonianza su San Luigi Guanella

Beato l'uomo che ha cura del debole (*cantato*)

Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Beato l'uomo che ha cura del debole

Dagli scritti di San Luigi Guanella

[Gli anziani e gli invalidi] sono una famiglia di persone fra tutte sofferenti fisicamente e moralmente. Tante volte sono privi di ogni attrattiva per

cattivarsi l'affetto puramente umano; perciò bisogna giudicarli più fissamente con gli occhi della fede.

Hanno proclività a ricadere nei malanni, ad ogni piccolo strapazzo di fatica, ad ogni varietà di temperatura. Di conseguenza nello stato morale i vecchi e gli invalidi crescono nell'afflizione. Perdonano la memoria delle persone e delle cose; perdono il senso dell'udito e si fanno timidi e sospettosi.

[Gli assistiti formano] un'unica famiglia di fratelli che si amano, [e anche se divisi per compartimento] allo scopo di poter loro provvedere secondo gli speciali loro bisogni, ciò non toglie che gli uni abbiano a ridere e conversare con gli altri. Perché fa bene ai vecchi trovarsi coi fanciulli e fa bene a questi trovarsi con quelli.

Il modo di giovar loro è come segue: i poveri vecchi e gli invalidi sono da amare soprattutto.

Un povero sofferente si guadagna con un tratto cortese, si perde con un tratto sgarbato; si faccia loro comprendere che di cuore si compatiscono e si amano.

Il bene fatto loro è come fatto a Gesù Cristo.

Beato l'uomo che ha cura del debole (*cantato*)

Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici.

Beato l'uomo che ha cura del debole

“GLI SI FECE VICINO E GLI FASCIÒ LE FERITE VERSANDOVÌ OLIO E VINO”: PROFESSIONE

Per molte donne e molti uomini farsi prossimi, prendersi cura dell'altro, non è solo un'espressione della fede cristiana, non è un gesto religioso o di solidarietà umana, ma è lo specifico del proprio lavoro. Evidentemente, in quanto lavoro, con caratteristiche e scopi differenti rispetto a quelli che nascono in un contesto di volontariato o in famiglia o in molte altre situazioni della vita quotidiana. Ma è proprio così? Quanto un lavoro così delicato può considerarsi “solo” un lavoro? Quanto chiede in termini di umanità e quanto arricchisce e dona alla personalità di chi è coinvolto?

Dai discorsi di papa Francesco

Non ci devono essere istituti dove gli anziani vivono dimenticati, come nascosti, trascurati. Mi sento vicino ai tanti anziani che vivono in questi Istituti, e penso con gratitudine a quanti li vanno a visitare e si prendono cura di loro. Le case per anziani dovrebbero essere dei “polmoni” di umanità in un paese, in un quartiere, in una parrocchia; dovrebbero essere dei “santuari” di umanità dove chi è vecchio e debole viene curato e custodito come un fratello o una sorella maggiore.

Beato l’uomo che ha cura del debole (*cantato*)

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
tu lo assisti quando giace ammalato.

Beato l’uomo che ha cura del debole

Testimonianze

“VA’ E ANCHE TU FA COSÌ”: VOCAZIONE

Da duemila anni la parabola evangelica del samaritano che si china su di un uomo derubato e ferito per prendersene cura (Lc 10,25-37) provoca e interpella tutti noi. E, soprattutto, in modo magistrale ci dice chi è il “prossimo” che dobbiamo amare, con quella rivoluzione copernicana che ci spinge a ribaltare la domanda su chi sia il nostro prossimo, e invita noi farci vicini a chiunque incontriamo sul nostro cammino.

Alleluia

dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo Gesù disse: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla

sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Riflessione

Canto di meditazione

PREGHIERA PER IL LAVORO

È veramente giusto lodarti e ringraziarti, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, in ogni momento della nostra vita, nella salute e nella malattia, nella sofferenza e nella gioia, per Cristo tuo servo e nostro Redentore.

Nella sua vita mortale egli passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male.

Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto.

Amen.

*(dal prefazio comune VIII
"Gesù buon samaritano"
Messale Romano)*

Benedizione finale e congedo

Canto finale

A cura del

SERVIZIO alla
PASTORALE SOCIALE,
del **LAVORO** e della
CUSTODIA del **CREATO**



diocesi di

COMO

sociale.diocesidicomo.it